

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

Mercoledì 6 giugno 2007

alle ore 9,30 e 16

161^a e 162^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla vicenda Vice Ministro Visco – Guardia di Finanza (*testi allegati*).

MOZIONI

(1-00103) (Testo 2) (5 giugno 2007)

SCHIFANI, MATTEOLI, D'ONOFRIO, CASTELLI, CUTRUFO, DEL PENNINO, VEGAS, BALDASSARRI, CICCANTI, POLLEDRI, STRACQUADANIO, BETTAMIO, MALAN. – Il Senato,

premessi che:

secondo quanto riportato dai verbali pubblicati su organi di stampa, nel luglio del 2006 il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, Vincenzo Visco, ha esercitato pressioni indebite sul Comandante generale della Guardia di finanza, Generale di Corpo d'armata Roberto Speciale, affinché disponesse il trasferimento di quattro alti ufficiali in servizio in Lombardia. Gli ufficiali interessati al trasferimento d'ufficio erano esattamente quelli direttamente responsabili dei reparti impegnati in indagini sulla «scalata» alla Banca nazionale del lavoro da parte di Unipol. Nel processo verbale delle dichiarazioni rese dal Comandante generale della Guardia di finanza all'Avvocato dello Stato che lo interrogava, si legge infatti quanto segue: «Visco mi disse che se non avessi ottemperato a queste direttive erano chiare le conseguenze cui sarei andato incontro»;

tale svolgimento dei fatti, tra l'altro, risulterebbe confermato dalle deposizioni rese alla Magistratura da parte di tre alti ufficiali;

per contro, pubblicamente, il Vice Ministro, negli stessi giorni, cercava di stemperare ogni polemica con la pubblica opinione, liquidando il caso come «avvicendamenti unicamente riconducibili ad esigenze di servizio»;

nella ricostruzione della vicenda emergono con palese evidenza, pertanto, le intromissioni indebite del vertice politico sul Corpo, al fine di indurre all'adozione di provvedimenti di trasferimento dei quattro nominativi in deroga all'*iter* procedurale interno, che affida tale competenza alla potestà esclusiva del Comandante generale. Nel verbale pubblicato si legge inoltre che il Comandante generale Roberto Speciale avrebbe ribattuto alle pressioni subite nel modo seguente: «Risposi al Vice Ministro che l'osservanza delle regole è stata da sempre il faro della mia vita. Di non poter pertanto assecondare queste sue ultime richieste e che pertanto ero pronto a rassegnare il mandato»;

secondo la ricostruzione dei fatti, il vice ministro Visco avrebbe posto all'attenzione del Comandante generale un foglietto indicante i nomi dei quattro ufficiali da mandare via da Milano, *ad horas*, peraltro senza preavvisare, come avviene invece di rito chiedendo anche un parere, la Procura che allora coordinava le indagini affidate agli ufficiali coinvolti;

nell'interrogatorio si legge che il vice ministro Visco avrebbe disposto, «perentoriamente» a detta di Speciale, di concertare d'ora innanzi

ogni decisione futura direttamente con i due sottoposti, i generali Italo Pappa e l'allora capo dei reparti d'istruzione Sergio Favaro, persone che il Vice Ministro aveva appena incontrato. La circostanza rappresentava, di fatto, una sorta di esautoramento del Comandante generale. Quindi, secondo la ricostruzione fornita dal Comandante generale, lui stesso, Pappa e Favaro prima si incontrarono tra di loro, predisponendo le ipotesi di avvicendamento, e poi Pappa avrebbe redatto il piano operativo recante gli avvicendamenti stessi;

nella piccata replica fornita dal Vice Ministro alla ricostruzione della vicenda, al cronista che lo interpellava, il Vice Ministro negò tutto, puntualmente, perciò, affermando che «è tutto falso» e ribadendo che anche il Presidente del Consiglio aveva già risposto in Aula a suo tempo (luglio 2006) ad interrogazioni in merito, affermando che (quelli in questione) erano «avvicendamenti che non presentano alcuna eccezionalità»;

a ciò, il Presidente del Consiglio dei ministri aggiungeva che «il Vice Ministro Visco ha anche avuto un colloquio telefonico personale» con il procuratore capo di Milano, ed avrebbe «assicurato che sarebbe stata riservata la massima cura nel garantire la continuità nell'azione di indagine e ricevendo l'assicurazione che in tal caso non vi sarebbe stata alcuna controindicazione»;

ritenuto che:

la condotta del Vice Ministro denota il palese dispregio per le regole di rispetto delle competenze attribuite al Comandante generale della Guardia di finanza, comportamento altresì evidentemente inteso a porre il Corpo in posizione di soggezione politica alle direttive indebite del Vice Ministro;

il comportamento del Vice Ministro denota altresì dispregio persino riguardo alle norme del diritto del lavoro, aggravato nella fattispecie dalla circostanza che il colpito nei propri diritti-doveri è un alto militare;

la condotta del Vice Ministro ha creato nocumento al Corpo della Guardia di finanza intero ed imbarazzo al suo vertice, nella persona del Generale di Corpo d'armata Roberto Speciale, ufficiale di altissime qualità militari, professionali ed umane, ulteriormente confermatesi in occasione della vicenda in questione;

in sede delle risposte rese agli atti di sindacato ispettivo sopra citate, il Governo, a causa della reticenza del Vice Ministro a confermare il comportamento tenuto nell'occasione, ha reso comunicazioni false o incomplete al Parlamento;

in data 1° giugno 2007 il Consiglio dei ministri avrebbe proceduto ad assegnare, *pro tempore*, al Ministro dell'economia Padoa Schioppa, la delega riferita alla Guardia di finanza, decidendo altresì la rimozione del Comandante generale della Guardia di finanza;

nella stesura degli atti sopra detti mancherebbe un provvedimento di revoca dell'incarico del generale Speciale, quindi si configurerebbe una anomala situazione di incertezza dei vertici della Guardia di finanza, con contestuale presenza di due Comandanti generali,

impegna il Governo:

a revocare le deleghe assegnate al Vice Ministro dell'economia e delle finanze prof. Vincenzo Visco;

a rispettare rigorosamente le procedure giuridiche ed amministrative in tema di revoca e conferimento di incarichi pubblici.

(1-00105) (Testo 2) (5 giugno 2007)

CALDEROLI, CASTELLI, FRANCO Paolo, GALLI, STIFFONI, PIROVANO, FRUSCIO, POLLEDRI, DIVINA. – Il Senato,

alla luce di quanto emerso nelle vicende relative alla questione Visco-Guardia di finanza,

impegna il Governo:

ad esprimere la fiducia sull'operato del Corpo della Guardia di finanza e dei suoi alti vertici della catena di comando.

INTERPELLANZE

(2-00186) (29 maggio 2007)

COSSIGA. – *Al Ministro della giustizia.* – Si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga conforme all'ordinamento giudiziario, al codice di procedura penale ed alle sue norme di attuazione che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma abbia aperto un fascicolo senza indicare nessuna ipotesi di reato in relazione al caso Visco-Speciale, assumendo funzioni, che non le competono, di polizia di sicurezza nell'esercizio della sua funzione nella raccolta di informazioni di interesse pubblico, interferendo così pesantemente in una delicata e complessa vicenda di carattere politico-amministrativo rispetto alla quale la Procura generale della Repubblica di Milano non ha individuato nessun profilo di rilevanza penale.

(2-00187) (30 maggio 2007)

EUFEMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'atto di formazione del Governo, il Ministro dell'economia e delle finanze ha conferito una delega piena al Vice Ministro, relativa anche al Corpo della Guardia di finanza, rimanendo però unico responsabile nei confronti del Parlamento, atteso che l'ordinamento attribuisce al titolare del dicastero tale responsabilità;

il quotidiano «Il giornale» del 22 maggio 2007, ha riportato che nel luglio del 2006 il Vice Ministro dell'economia, Vincenzo Visco, ha esercitato pressioni indebite sul Comandante generale della Guardia di finanza, Generale di Corpo d'armata Roberto Speciale, affinché disponesse il trasferimento di quattro alti ufficiali in servizio in Lombardia;

secondo ulteriori notizie di stampa pubblicate il 20 maggio 2007, risulterebbero una serie di missive che comprovano le interferenze esercitate dal vice ministro Visco nei confronti del Comandante generale della Guardia di finanza, e in tale carteggio i generali sottoposti al Comandante generale danno testimonianza delle pressioni subite,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'economia e delle finanze non ritengano di revocare le deleghe conferite al Vice Ministro on. prof. Vincenzo Visco.

(2-00188) (30 maggio 2007)

COSSIGA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che l'interpellante non ha alcun elemento per giudicare le persone coinvolte in questa farsa e che peraltro sinora hanno goduto entrambe della

sua stima, si chiede di sapere quando il Governo, a tutela della serietà e della credibilità delle Istituzioni e in particolare delle Forze armate di Polizia e specialissimamente del Corpo della Guardia di finanza, intenda revocare dall'incarico di Comandante generale della Guardia di finanza il gen. Roberto Speciale, anche in ossequio al principio proprio di ogni regime democratico della supremazia assoluta, a prescindere da responsabilità, meriti e colpe, ragioni e torti, del potere politico sulle gerarchie militari, ad evitare anche che esse si trasformino in reale potere militare e anche ad evitare che la rivista militare del 2 giugno, già così fortemente contrastata da altissime cariche costituzionali, da Ministri del Governo e da forze della maggioranza, si trasformi in una farsa nella quale il Comandante generale della Guardia di finanza e un membro del Governo e suo superiore politico siedano l'uno accanto all'altro nonostante si siano scambiati apertamente accuse di falsità, mendacio e fellonia. E ciò anche al fine di risparmiare al Senato un dibattito che molto facilmente si potrebbe tramutare in rissa o in commedia buffa.

INTERROGAZIONI

(3-00075) (18 luglio 2006)

SAPORITO, BIONDI, PASTORE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che notizie di stampa riportate sui giornali «Il Messaggero» ed il «Corriere della Sera» del 17 luglio 2006, segnalano improvvisi spostamenti dei vertici della Guardia di finanza in Lombardia con procedimento d'urgenza e con riduzione da 40 a 10 giorni di norma concessi ai militari per la presentazione di memorie con i motivi per i quali si chiede di non essere trasferiti o di esserlo in sede diversa da quella assegnata, si chiede di sapere se non si ritenga utile chiarire le ragioni reali dell'operazione attuata anche in relazione alla possibile connessione con le vicende giudiziarie che hanno riguardato l'indagine Unipol.

(3-00686) (29 maggio 2007) (Già 4-00319) (18 luglio 2006)

MALAN. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

è emerso dagli organi di stampa che nei giorni scorsi l'intero vertice della Guardia di finanza della Lombardia è stato rimosso con trasferimenti in varie altre destinazioni;

si tratta di un fatto senza precedenti, che pone seri problemi di continuità nelle delicate attività delle fiamme gialle nella regione economicamente più importante d'Italia;

preso atto che il vice ministro Vincenzo Visco ha smentito che tali fatti siano da porre in relazione alle indagini svolte nei mesi scorsi su Unipol e le sue operazioni finanziarie,

si chiede di sapere:

quali ragioni abbiano indotto alla sostituzione del vertice della Guardia di finanza in Lombardia;

quale ruolo abbia avuto il vice ministro Visco nella vicenda;

se il Ministro in indirizzo sia stato preventivamente informato.

(3-00705) (5 giugno 2007)

CALDEROLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che in data 1° giugno 2007 è stato nominato quale Comandante generale della Guardia di finanza il generale Cosimo D'Arrigo e che non risultano dimissioni o revocche dal medesimo incarico da parte del generale Roberto Speciale,

si chiede di sapere:

se attualmente la Guardia di finanza abbia due Comandanti generali;

se sia legittimo l'atto con cui si è proceduto alla nomina del generale D'Arrigo, nonché se tale atto sia stato formalizzato;

con quali modalità e da chi risulti essere stato sottoscritto.

(3-00710) (5 giugno 2007)

CALDEROLI, CASTELLI, GALLI, DIVINA, FRANCO Paolo, FRUSCIO, POLLEDRI, STIFFONI, DAVICO, STEFANI, PIROVANO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che la vicenda riguardante la destituzione del Comandante generale della Guardia di finanza, gen. Roberto Speciale, e le indebite pressioni del vice ministro Visco su di lui esercitate è ormai nota e si dà quindi per conosciuta nella presente interrogazione, gli interroganti chiedono di sapere:

se risulti al Governo che il decreto del Presidente della Repubblica di destituzione del gen. Speciale è stato trasmesso in data 1° giugno alla Presidenza della Repubblica;

se corrisponda al vero che il Presidente della Repubblica lo ha immediatamente firmato;

se sia vero che il decreto di nomina del Comandante generale della Guardia di finanza è stato trasmesso al Presidente della Repubblica il 2 giugno 2007;

se sia vero che il Presidente della Repubblica lo ha immediatamente firmato;

se sia vero che il gen. Cosimo D'Arrigo nel pomeriggio del 2 giugno ha immediatamente preso possesso della carica;

se sia vero che da più parti è stata sollevata l'obiezione che il decreto del Presidente della Repubblica non poteva avere effetto prima della registrazione alla Corte dei Conti;

se sia vero che il gen. Flavio Zanini, Vice Capo di Gabinetto del Ministro in indirizzo, ha garantito che la Corte dei Conti aveva registrato *ad horas* il provvedimento;

se tale garanzia sia stata rilasciata verbalmente o per iscritto;

se sia vero che in realtà il decreto del Presidente della Repubblica è stato trasmesso soltanto ieri per la registrazione;

se sia vero che in un primo tempo la Corte dei Conti ha fissato la data del 27 giugno per l'esame di questa pratica;

se sia vero che nella stessa data di ieri il decreto del Presidente della Repubblica è stato ritirato in quanto essendo atto di alta amministrazione era assolutamente carente di motivazioni;

se tutto ciò sia vero chi è in questo momento il Comandante generale della Guardia di finanza;

se non ritenga il Ministro di sollevare immediatamente dal proprio incarico il gen. Flavio Zanini;

se non ritenga il Ministro di inviare un esposto alla competente Procura della Repubblica atteso che si rilevarebbe un patente esempio di falso in atto pubblico;

se non ritenga il Ministro in indirizzo che il Vice Ministro Visco debba dimettersi;

se non ritenga di dimettersi anch'egli stante la sua responsabilità oggettiva in tutta la vicenda.

